



### IN CERCA DI ISPIRAZIONE

A destra, il cavallo Cholla, 23 anni, distratto per un attimo dall'obiettivo mentre sta realizzando una delle sue opere. Sopra, lo vediamo cavalcato dalla padrona, la ballerina Renée Chambers. Nell'altra pagina, in alto a sinistra, l'animale in piena *trance* creativa.

tista equino ha ottenuto una prestigiosa menzione d'onore a un concorso veneto normalmente riservato agli umani, il Premio internazionale Arte Laguna.

Ventitré anni, stallone mustang da parte paterna e di razza baio da parte materna, Cholla vive negli Stati Uniti ed è stato adottato da Renée quando aveva poco meno di cinque anni. Un cavallo difficile e particolare fin da piccolo, tanto che il suo primo padrone gli diede il nome di una pianta di cactus particolarmente irritante, Cholla appunto. «Non è un cavallo comune», sottolinea Renée. «L'arte è espressione di intelligenza, e da questo punto di vista Cholla è un animale molto dotato e acuto. La sua abilità artistica è innata: ha uno stile astratto minimalista».

In ogni caso, non si può negare che l'evoluzione animale sia in accelerazione vorticoso: se negli anni '50 Furia era il famoso cavallo che beveva solo caffè, cinquant'anni più tardi Cholla è la nuova icona dell'arte neoplasticista. «Nessuno gli ha insegnato a dipingere», racconta Renée, «ma avevamo notato che ogni volta che tingeavamo il recinto del bestiame, Cholla era affascinato, e mi fissava con-



**"SA USARE PENNELLO E TAVOLOZZA"**

centrato. È così che mio marito Robert ebbe l'idea di provare a far dipingere a lui il recinto. All'inizio lo facemmo solo per assecondare la sua attenzione, poi vedendo come era abile, ebbi l'idea di appendere un foglio di carta al recinto e preparargli accanto tinte di colori diverse. Il passaggio

poi al cavalletto è stato quasi immediato, naturale direi. È così che Cholla ha iniziato a dipingere».

La sua prima opera, *Zen Self-Portrait*, risale a quattro anni fa, per la precisione è datata 29 aprile 2004. Da quella volta, Cholla non ha più smesso di realizzare quadri, che sono stati

esposti in diverse mostre a livello internazionale in ben 23 Stati. In Italia sarà possibile ammirare i suoi acquarelli in una mostra personale organizzata a Venezia presso la Galleria Giudecca la prossima primavera, ma già in questi giorni la sua opera *The Big Red Buck* è esposta, fino al

# Il mio cavallo è un genio del cavalletto

«Cholla ha creato opere astratte minimaliste già esposte in 23 Paesi», dice la ballerina americana padrona del quadrupede. E spiega: «Tutto cominciò verniciando un recinto della fattoria»

Il giudizio critico di Vittorio Sgarbi

## «Certi bipedi dipingono in modo più bestiale»



«Devo essere sincero: io li trovo brutti. Brutti come quelli di molti pittori umani, peraltro». Vittorio Sgarbi, tra un impegno e l'altro come sindaco di Salemi, ha trovato il tempo di commentare per *Visto* i dipinti di Cholla. E ne viene fuori un'interessante analisi sul rapporto tra arte e istinto. «Diciamo che queste opere potrebbero essere legittimate come espressione di quella scuola che si chiama *action painting*. Gli artisti che seguono quello stile rinunciano volutamente a ogni mediazione della ragione e si affidano al puro istinto. Ed è ovvio che un'azione completamente istintiva è uguale negli uomini come negli animali. Il risultato qualche volta può anche

apparire gradevole, se l'accrocchio dei colori risulta indovinato, ma il più delle volte l'istinto produce opere semplicemente "animali". E se noi possiamo giudicare brutti i quadri del cavallo Cholla, dobbiamo avere il coraggio di fare lo stesso con le opere di Willem De Kooning, che invece qualcuno apprezza, che le produce con modalità analoghe. Anzi, sarebbe divertente far vedere queste opere a dei critici e dir loro che sono magari di uno sconosciuto autore russo, o americano: chissà quante lodi». Sgarbi non nega che alcune delle opere del cavallo americano siano gradevoli. «Ma questo non significa che possano essere definite opere d'arte, perché l'arte implica sempre una scelta, una volontà. La stessa *action painting* di cui parlavo prima, anche se ha esiti discutibili, ha comunque dignità d'arte, perché il pittore sceglie, consapevolmente, di rinunciare alla ragione e alla tecnica. L'animale non può esercitare questa scelta: è condannato al solo istinto».



**SOTTO ESAME**  
Tre dipinti del cavallo Cholla, che abbiamo sottoposto al giudizio del critico Vittorio Sgarbi, in alto a sinistra, 56.



di Luigi Nocenti  
Mogliano Veneto  
(Treviso), ottobre.

«È stato amore a prima vista: mi ha seguito senza esitazioni la prima volta che ci siamo incontrati». Renée Chambers, affascinante ballerina americana di 51 anni, parla con occhi sognanti, ma non di suo marito Robert, come si potrebbe credere, bensì dell'unico cavallo al mondo capace di dipingere: il suo, Cholla. Talmente bravo che, se nella mitologia greca Pegaso era il più famoso cavallo alato, oggi il mito equino, perlomeno tra gli artisti, sembra proprio Cholla.

Ha scritto di lui il quotidiano americano *The Daily News*. Gli hanno dedicato articoli l'australiano *Horsepower Magazine* e l'internazionale *The Art Newspaper*, che ha addirittura indicato l'equino tra i quattro animali artisti più quotati al mondo, dopo lo scimpanzè Congo, il cane terrier Tillie e gli elefanti artisti di Chang Mai in Thailandia. Non solo, ma la sua arte è annoverata nell'*International Contemporary Masters 2008*, il prestigioso volume di arte distribuito in selezionate gallerie internazionali. E, ultimo ma non meno importante, l'ar-

## Il parere dell'etologo

### “Suscita emozioni senza saperlo”



«L'arte è sempre consapevole di ciò che fa e di ciò che comunica. E si può escludere che, anche in presenza di una certa abilità artistica, questa si accompagni, negli animali, a messaggi ed emozioni che vogliono essere

comunicati con consapevolezza», spiega

Giorgio Celli, etologo, docente presso l'Università di Bologna e, in passato, conduttore di *Nel regno degli animali*, trasmissione televisiva di RaiTre. Se Cholla ha il primato tra gli equini di tutto il mondo per le sue doti artistiche, il primo animale a cui sia stata riconosciuta una vera e propria abilità di pittura è uno scimpanzé: si chiamava Congo, e tra il 1956 e il 1958, con pennelli e colori, realizzò circa 400 tele e disegni astratti. Si dice che anche Picasso possedesse un dipinto dell'artista scimpanzé.

«La particolarità della sua arte», dice Celli, «era che non sembrava derivare da spirito di imitazione del padrone, come per altri animali che dipingono, per esempio gli elefanti. Questo scimpanzé non faceva quadri figurativi: come Cholla, dipingeva opere astratte, informali. In ogni caso, se non esistesse l'arte moderna, non potremmo apprezzare le opere degli animali, perché non significherebbero nulla».

2 novembre, a Mogliano Veneto, al concorso internazionale di Arte organizzato dall'Associazione Culturale MoCA (Modern Contemporary Art) in collaborazione con lo Studio Arte Laguna, che non a caso si propone di sondare realtà artistiche non convenzionali.

Alla mostra italiana è stato evidente che, se i comuni cavalli si accontentano degli zuccherini, Cholla è di ben altro livello: in gara con pittori umani, il cavallo del Nevada si è già aggiudicato, con il suo dipinto, la menzione d'onore al 3° Premio Internazionale Arte Laguna. Per gli addetti al settore, l'equino trae chiara ispirazione dall'olandese Piet Mondrian. Spiega Viviana Siviero, presidente della giuria per la Sezione pittura: «L'arte è sempre lo specchio dei tempi. E visti i tempi in cui viviamo, c'è poco da ridere».

Pochissimo, soprattutto per

concorrenti umani al premio, che si sono visti superare da un cavallo. «Cholla è un equino, e molti sorridono perché non riescono a capire: riaffermare il potere del gesto istintuale, di cui spesso l'uomo si è servito per esprimersi, recuperando la natura animale o infantile, è pratica abituale per l'uomo. Nel caso di Cholla è tutto basato sulla casualità istintuale, anche se non possiamo negare che le sue pennellate seguono percorsi resi

### “Il suo è uno stile un po' astrattista alla Piet Mondrian”

comprensibili proprio dalle lezioni di certe avanguardie: l'inconspicuità animale si contrappone alla consapevolezza umana».

Insomma, Cholla è prima di tutto un artista: il fatto che abbia quattro zampe, zoccoli anziché falangi e corra al vento alla velocità di settanta chilometri orari è un dettaglio che non deve distrarre dal valore

Luigi Nocenti